

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



16

**ELENA**  
**DI LEPANTO**

Ballo Eroico in cinque Atti

APPOSITAMENTE COMPOSTO

**DA EMMANUELE VIOTTI**

*DA RAPPRESENTARSI*

**NEL GRAN TEATRO LA FENICE**

*Il Carnevale e la Quadragesima 1841-42*



**VENEZIA**

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

Rugaggiufa s. Zaccaria al N. 4879.



## A R G O M E N T O



*Solimano, governatore di Lepanto, erasi perdutoamente invaghito di Elena moglie di Zima, che dovette fuggire ed abbandonare gli oggetti cari al suo cuore, la moglie e due figli. Approfittò egli dell'assenza del marito e la fece rapire, e nutrendo l'idea di farla sua sposa, la mentita voce diffuse della morte di Zima. Caido sorella di Zima raccolse i due piccoli nepoti, e li ricoverò presso Diodato sperando così di sottrarli ad ogni richiesta. Riuscì al tiranno di scoprire il loro asilo, e di rapirli alla custodia del venerando vecchio, per indurre più facilmente Elena a dargli la mano di sposa. La di lui fermezza, il ritorno di Zima a Lepanto, all'uopo di salvare la moglie, e vendicare le offese ricevute, la caduta del tiranno che costò la vita all'infelice Elena, formano l'intreccio e scioglimento dell'argomento, che con tutto l'impegno di trattar mi prefissi.*

*Valgami il buon volere, e più di tutto l'acclamato compatimento di questo coltissimo Pubblico.*

**EMMANUELE VIOTTI.**



## Personaggi Greci.



**DIODATO**, sacro Ministro,  
zio di *Sig. Costa Antonio.*  
**ELENA**, sposa di *Sign. Monti Paolina.*  
**ZIMA**, fratello di *Sig. Coppini Antonio.*  
**CAIDO**. *Sign. Razzanelli Augusta.*  
**COSTA**, amieo di Zima. *Sig. Scavia Carlo.*  
Due piccoli figli di Zima ed Elena.



## Personaggi Turchi.



**SOLIMANO**, Pascià di Lepanto. *Sig. Barati Antonio.*  
**ALI**, suo confidente. *Sig. Magris Francesco.*  
Un Dervis. *Sig. Sani Bartolommeo.*

Schiavi e Schiave Turchi, Soldati Greci,  
Guardie, Banda.

*La Scena è in Lepanto e contorni.*



Il Vestiario è di proprietà del Gran Deposito,  
calle Avvocati N. 3049.

INVENTORE E DIRETTORE

**LUIGI PERELLI.**

## ATTO PRIMO

*Spiaggia di mare; all'innanzi piccola cappella di devozione: dalla parte opposta abitazione di Diodato. Il sole è vicino al tramonto.*

**D**iodato circondato da Greci innalza le consuete preci al Cielo, vicino essendo il tramonto. Giugne Ali, chiede le chiavi del tempio, ordinando ad ognuno di ritirarsi poichè vicina è la notte: cauto osserva ove Caido s'avvia, ed ordina ad una guardia di seguire i suoi passi. L'orizzonte comincia ad oscurarsi e sorge a poco a poco un fiero uragano. I soldati di Ali si avanzano, e giunti alla porta dell'abitazione di Diodato l'atterrano, e strappano dalle braccia di Caido i due piccoli fanciulli. Diodato e Caido inutilmente tentano d'impedire tale violenza; sono ambedue respinti. Due famigliari accorrono, e li traducono in casa immersi nella desolazione, nel mentre che i soldati partono dalla parte opposta seco adducendo i due fanciulli. Il temporale è cessato, la luna comparisce nel suo splendore, ed illumina la scena. Due piccole barche approdano;



è Zima che partito dall' Epiro ritorna alla patria, risoluto di morire o di sottrarre la moglie e i figli dal giogo mussulmano. Alcuni fidi lo seguono; Zima sbarcato bacia con giubilo la terra natia. Dio, esclama, proteggerà la giusta mia causa. S'avvìa all'abitazione di Diodato, e ne picchia alla porta. Il pio vecchio apre e riconosce Zima. Caido accorre alla voce del fratello, e lo stringe al seno. Zima chiede della moglie, dei figli, ognuno è mutolo, e non sa che rispondere: egli insiste. Diodato alla fine gli palesa esser dessi in potere di Solimano. Zima prorompe in diretto pianto. Calmato l'impeto primiero giura vendetta, quindi pensa al modo di entrare sconosciuto nel Serraglio, rivedere la moglie, i figli, liberarli; mille pensieri gli si affacciano, medita, riflette, finalmente decide. Diodato, Caido vorrebbero distorlo, egli è sordo alle loro preghiere. Le sacrosante voci di padre, di marito sono le sole che parlano al suo cuore. Consegna i fidi a Diodato, ed accompagnato dal suo Costa fedele, s'avvìa ad eseguire il meditato disegno.

## ATTO II.

*Gran padiglione nel serraglio che s'apre e lascia vedere l'interno del serraglio stesso.*

### PARTE PRIMA.

**E**lena accompagnata da alcune schiave, deplora lo stato suo. Solimano scorgendola afflitta gliene chiede ragione. La vita dei figli, la memoria del consorte sono i soli pensieri che occupano la sgraziata donna. Cerca nascondere il suo dolore, e mostrarsi allo sguardo del tiranno tranquilla. Alì fa noto a Solimano essere in suo potere i figli d'Elena. Fa cenno che a lui sieno condotti. Alla loro vista Elena non può più trattenersi, e strettili al seno li bagna di lacrime. Sarai paga, Solimano le dice, eccoti le mie promesse adempite, ed il tuo desiderio appagato. La loro vita da te dipende, t'offro la mano, io sarò padre a loro. Elena li guarda, sospira ed abbassa il capo. Solimano che ritiene il suo silenzio per tacita adesione alle sospirate nozze, è al colmo dell'allegrezza ed ordina la festa.

### PARTE SECONDA.

S'apre la tenda, e vedesi l'interno del Serraglio. Solimano preceduto da tutto il corteggio, entra con Elena vestita alla mussulmana ed ordina che sia tal giorno di gaudio generale.



Liete danze vengono intrecciate. Solimano consegna ad un Dervis i due figli, affinchè sieno nel suo culto iniziati. Elena a tal comando inorridisce, ma è costretta a simulare; li abbraccia, nè può staccarli dal suo seno. Si annunzia l'arrivo di due vecchi stranieri apportatori d'interessanti nuove. Sono introdotti. Accompagnato da Costa, Zima si avvanza, e rabbrivisce vedendo Elena al fianco di Solimano. Elena riconosce il marito e legge sul suo volto essere da lui creduta colpevole. Le sue vesti, quelle dei figli affidati ad un Dervis fan sì che in Zima il sospetto sia certezza; ritiene aver dèssa obbliata l'antica fede, i suoi doveri, ma è prudenza il contenersi. Solimano chiede agli stranieri ragione della lor venuta. Recano un foglio che annunzia la morte di Zima, e lo consegnano a Solimano che giubilante loro impone di tutto palesare. Zima sempre fissando la sposa narra la finta sua morte, e di aver udito negli ultimi accenti a proferire dal moriente il nome di Elena e dei figli suoi. Alla loro vista non può più soffocare la possente voce di natura, e teneramente li abbraccia. A quel trasporto, Solimano sospetta di tradimento. No che amici miei non siete e dice; invano vi celate, scopritevi, o tremate. Zima non sa più dissimulare e getta le mentite vesti. Elena corre per abbracciarlo ma è respinta. Solimano è al colmo

del furore, ordina che sia caricato di catene. Costa della confusione approfitta; trafuga i figli, mentre che l'irritato lascia fa tradurre in carcere Zima, e seco trascina la sventurata Elena che invano chiede gli oggetti cari al suo cuore.

### A T T O III.

*Interno d'antico tempio in una parte diroccato; lampada accesa che gli dà luce, dall'altra chiarore ch'entra per i fori della parete.*

Sopra varie gradinate stanno seduti i seguaci di Zima immersi nel massimo dolore perchè privi di sue nuove. Entra Diodato accompagnato da Caido. Si prostra, china le mani ed invoca assistenza. Alla di lui voce tutti si alzano: entrano altri greci da Diodato chiamati, e chiedono notizie di Zima. Se la sua imprudenza, ei dice, e agionar potesse un qualche disastro, a noi tocca salvarlo. Tutti ardon di furore, e promettono di spargere il loro sangue. Si annunzia trovarsi alle porte del tempio un vecchio avente per mano due fanciulli. Sono introdotti. Costa, ch'erasi già fatto conoscere, entra, si prostra ai piedi del venerando vecchio, palesa l'accaduto, e lo stato di Zima. Non più indugio, gri-



da Diodato, non più: Zima si liberi, o si mora. Il suo detto è da tutti assentito, e già echeggia per le volte del tempio. Vendetta, furore sono le voci da cui è ognuno agitato. Diodato col santo vessillo li precede, e tutti giurano per la libertà di Zima.

## A T T O IV.

### *Gabinetto.*

**E**lena, accompagnata dalle sue schiave, invano cerca conforto; procurano desse con danze di sollevare l'abbattuto suo spirito. Solimano è in traccia di lei, che alla vista del crudele nemico, impallidisce, si getta a'suoi piedi grazia invocando pel marito, ma sempre ferma di conservarsi a lui pura e fedele. Supplica vederlo almeno per l'ultima volta. Solimano glielo concede. Zima è condotto carico di catene. Sdegnata mirarli, e chiede la morte. Elena vorrebbe scolparsi. Chindi, ei dice, quel menzognero labbro. Elena giura di essere innocente, e reclama il primiero amore. Ebbene l'avrai, soggiunge, ma devi tu prima liberare la patria dal tiranno. Solimano non sa più contenersi, e sta per iscagliarsi contro di lui. Ah! entra smarrito, narra che il palazzo è circondato da' Greci e dai seguaci di Zima che lo chiedono ad alta voce.

Solimano furente ordina la morte di Zima, e trae seco a forza Elena per sottrarla alla vista d'ognuno. Zima vede l'imminente pericolo e si difende. I greci da Caido e Diodato guidati giungono a tempo per salvarlo, nel mentre che spezzato il ferro stava per cadere. Gicja generale, Zima abbraccia la sorella, e chiede dei figli. Sono in salvo, ella dice, a Diodato devi la loro vita. Zima vede il vessillo da Diodato consegnato a'suoi, lo piglia, lo bacia, invita ognuno di seguirlo per liberare Elena, e, se vittima dello scellerato Solimano, vendicare l'offesa ricevuta col salvare la patria dall'oppressione.

## A T T O V.

### *Esterne fortificazioni in vicinanza al Castello nel fondo la Città di Lepanto.*

**P**arte dei seguaci di Solimano sono inseguiti dai Greci, ed appena si possono ritirare entro al Castello. Solimano seco trascina la sventurata Elena, ed ordina ai suoi di occupare i posti avanzati, risoluto avendo difendersi fino all'ultimo sangue. S'odono da lungi le vincitrici schiere. Solimano cerca ogni via affinché Elena lo segua nel Castello. E' inutile ogni tentativo, essa è ferma nel suo divisamento di mo-



rire piuttostochè seguirlo. I Greci si avanzano. Solimano è in pericolo di essere preso. Ebbe-  
ne, dice, essi ti avranno, ma estinta; trae un  
pugnale, la trafigge e si salva nella fortezza. La  
zuffa è accanita; i Greci sono in potere dei po-  
sti avanzati e delle vicine fortificazioni; parte  
di essi inseguono i Turchi che sono in rotta.  
Alla vista della donna trafitta si fermano. Zima  
è al colmo della desolazione. Elena rinnova il  
giuro della sua innocenza; il marito che la so-  
stiene impetra il perdono de'suoi sospetti. Dio-  
dato viene coi figli; corrono al seno della ma-  
dre che li bacia. Scena commovente. Diodato  
benedice la sventurata che spira; ognuno giura  
vendetta. Si dà l'assalto al Castello. Solimano  
in una sortita s' incontra con Zima, e vengono  
a singolar tenzone. Zima con ben misurato col-  
po trafigge il tiranno, e libera la patria. Il Ca-  
stello è in potere dei Greci. Il santo vessillo è  
piantato sulle mura, ed un quadro analogo dà  
fine all'azione.

**F I N E.**